

Domenica 26 febbraio 2023, ha avuto inizio il secondo incontro del corso “La grammatica del discernere”, sulla tematica del verbo Desiderare.

Dopo un momento di preghiera comunitaria, l’argomento è stato affrontato, leggendo dapprima il Vangelo di Giovanni (*Gv 1,35-42*), che ha permesso a tutti, di riflettere sulla domanda che Gesù pose allora ai suoi discepoli, e che tuttora pone a noi ogni giorno: “*Che cosa cercate?*”, quasi a dirci: “*Cosa desiderate? Cosa desidera davvero il vostro cuore?*”.

A questa riflessione, si è aggiunta la lettura poi di un articolo pubblicato da *Enuma Okoro* sul *Financial Times*, il 18 febbraio 2023, nel quale la scrittrice si sofferma sull’analisi di tre dipinti, esordendo così: “*Varie circostanze successe ultimamente mi hanno fatto pensare alle aspettative che nutriamo nelle nostre vite: su come giudichiamo se ci stiamo muovendo nella giusta direzione e su come capiamo cosa vogliamo in primo luogo. E recentemente ho scoperto di avere una nuova e crescente disponibilità a essere meno rigida sulle mie aspettative riguardo a quasi tutto*”.

Il 1° dipinto è intitolato “*Autoritratto*”, dell’artista franco-svizzera *Marguerite Burnat-Provins*, scrittrice e pittrice. In quest’opera, una donna vestita con un lungo abito blu si accascia su una poltrona accanto a un tavolo, fissando il pavimento come se fosse persa nei suoi pensieri.

Sembra leggermente abbattuta e si potrebbe interpretare la scena come una donna priva di motivazione o bloccata nell’incertezza, che non sa come procedere.

Nel 2° dipinto “*Grande vetrina luminosa*” del 1912 dell’espressionista tedesco *Auguste Macke*, una donna alta ed elegante si trova di fronte a una grande vetrina, piena di forme astratte colorate che si fondono l’una nell’altra. La testa della donna è leggermente inclinata, come se cercasse di capire cosa potrebbe desiderare o essere convinta di aver bisogno.

Il 3° ed ultimo dipinto, è l’opera di *Mary Cassatt*, del 1893 “*Il bagno del bambino*”, il quale raffigura una donna seduta a terra con un bambino in grembo. La donna ha un braccio avvolto protettivamente intorno alla vita del bambino, mentre con l’altra mano gli lava i piedi. Questa scena sembrava simboleggiare qualcosa di quotidiano ma ugualmente significativo, un promemoria del valore intrinseco dei modi quotidiani in cui ci prendiamo cura l’uno dell’altro, e quindi ci vediamo davvero.

Questo momento ha permesso a tutti i partecipanti, di cominciare a porsi domande, a scrutare e notare un dettaglio in un dipinto piuttosto che in un altro, ed è stato quello il momento più fertile, per ricevere ed ascoltare il discorso dell'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, il quale ha anzitutto mostrato che come c'è un mondo dei desideri, così al contempo esiste un mondo dei limiti; ecco che l'uomo sin dalla nascita, è sempre e costantemente in una sorta di "lotta" tra: ciò che desidera e il proprio limite, tra il bene e il male, tra i desideri del mondo e i propri, ma soprattutto tra due scelte entrambe giuste... lì nasce la vera "lotta".

Il Vescovo stesso ha detto: *"Tante volte pensiamo che una vita per essere buona, riuscita, non dovrebbe avere lotta, invece se non c'è lotta non c'è vita"*.

S. Agostino aveva ben compreso questa dinamica vitale e nel libro delle Confessioni la esprime in modo molto chiaro: *"Tu ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te"* (S. Agostino, *Confessioni I,1*).

Pertanto, di fronte a più scelte, dobbiamo essere attenti a scegliere ciò che somiglia più a Dio, ciò che rende noi stessi più simili a Dio.

Parrebbe una scelta facile, ma così non è, poiché dentro di noi, albergano anche "cattivi" desideri, per cui serve purificazione ed impegno.

Il vescovo, a tal proposito, cita S. Ignazio di Loyola: *"L'impegno è quello di staccarci, di purificarci da tutti quegli affetti disordinati"*.

In una catechesi sul discernimento Papa Francesco ha affermato: *«...Il desiderio non è la voglia del momento. La parola italiana viene da un termine latino molto bello: de-sidus, letteralmente "la mancanza della stella"; desiderio è una mancanza della stella, mancanza del punto di riferimento che orienta il cammino della vita; essa evoca una sofferenza, una carenza, e nello stesso tempo una tensione per raggiungere il bene che ci manca.*

*Il desiderio allora è la bussola per capire dove mi trovo e dove sto andando, anzi è la bussola per capire se sto fermo o sto andando, una persona che mai desidera è una persona ferma...».*

Si tratta di lasciarsi orientare solo dal desiderio, da Dio e verso Dio, come l'ago della bussola si lascia orientare dal nord e verso il nord, per saper scegliere davanti a scelte che si somigliano nel bene e per protrarci verso quella che protende verso Dio.

Dopo il discorso di Mons. D'Ascenzo, l'incontro è proseguito con due laboratori di gruppo diversificati tra adulti e giovani, i quali, con l'aiuto del Prof. Andrew Spiteri, esperto facilitatore nelle conversazioni spirituali, hanno affrontato il tema del desiderare, per mettere così in pratica ciò che questo indica nel discernimento di ognuno.

Lo scopo era quello di scrivere i propri desideri, vedere quanto ciascuno fosse in grado di mettersi all'opera per realizzarli e quanto senta proprio il desiderio dell'Altro e della comunità stessa.

Ne è emerso che il vero e profondo desiderio viene sempre e solo da Dio ed orienta a Dio.

Ecco che, sorge spontanea la domanda: *«Come possiamo fare, dunque, per riconoscere e orientarci verso il “vero e profondo desiderio” nella nostra vita personale e nella nostra vita di comunità parrocchiale e diocesana?»*.

A questa domanda, papa Francesco ci viene in aiuto, donandoci queste splendide parole:

*“Un desiderio sincero sa toccare in profondità le corde del nostro essere, per questo non si spegne di fronte alle difficoltà o ai contrattempi...se il Signore rivolgesse a noi, oggi, la domanda che ha fatto al cieco di Gerico: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (Mc 10,51), cosa risponderemmo?*

*Forse, potremmo finalmente chiedergli di aiutarci a riconoscere il desiderio profondo di Lui, che Dio stesso ha messo nel nostro cuore da sempre...»*.